

31.ottobre.2017: una occasione storica

“Si tratta di un’occasione storica perché, per la prima volta, l’anniversario della Riforma viene commemorato in un’epoca ecumenica. Le cose sarebbero andate molto diversamente nel 1917, per non parlare del 1817 o del 1717, quando i rapporti tra cattolici e protestanti non erano affatto buoni”. Questo dice don **John O’Toole** il portavoce per l’ecumenismo della Conferenza episcopale cattolica di Inghilterra e Galles che, ha partecipato il 31 ottobre alla commemorazione dei 500 anni della Riforma nell’anglicana Westminster abbey.

A mezzogiorno una funzione, guidata dal diacono dell’abbazia reverendo John Hall, ha riunito il primate cattolico cardinale Vincent Nichols, quello anglicano Justin Welby, l’arcivescovo cattolico Bernard Longley, che presiede la commissione “Arcic” per il dialogo tra anglicani e cattolici, e rappresentanti delle Chiese luterane. *Insieme hanno ricordato il momento in cui Lutero ruppe con la Chiesa di Roma* “perché l’idea che abbia affisso l’elenco delle sue 95 tesi sul portone della chiesa di Ognissanti del castello di Wittenberg è frutto dell’immaginazione popolare cristiana”, ricorda **Callan Slipper**, portavoce per l’ecumenismo della Chiesa di Inghilterra (anglicani).

Westminster abbey ha dato anche il benvenuto al vescovo Brian Farrell e a don Tony Curren in rappresentanza del Pontificio Consiglio per la promozione dell’unità tra i cristiani. Al pomeriggio la chiesa di st. Margaret, la parrocchia anglicana del parlamento, ha ospitato un simposio intitolato “Liberati dalla grazia di Dio” che verrà mediato dal vescovo di Kensington Graham Tomlin con, riuniti, accademici famosi come lo storico cattolico Eamon Duffy e il docente di cristianesimo del King’s college di Londra David Crankshaw. Secondo don O’Toole “in questo 31 ottobre è stato importante commemorare non celebrare la Riforma, perché quella divisione ha provocato tanto dolore e tante crudeltà...Per fortuna abbiamo alle spalle 50 anni di ottimo dialogo ecumenico che ha coinvolto non solo cattolici e luterani, ma anche cattolici e metodisti e cattolici e anglicani”.

Durante la funzione alla Westminster abbey il primate anglicano Justin Welby, ha presentato la “Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione”, documento con il quale la Chiesa cattolica e la Federazione mondiale luterana affermarono, nel 1999, di non essere più divise dal concetto di grazia, superando, così, le divisioni aperte dalla Riforma a rappresentanti della Federazione mondiale luterana e del Pontificio Consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani. *Il documento è già stato accolto, oltre che dagli anglicani, anche dai metodisti e dalle Chiese riformate.* “Oggi possiamo non parlare più di fede e opere come se fossero concetti alternativi e di Bibbia e Chiesa come poli opposti ma possiamo integrare questi principi. Cattolici e luterani concordano, cinquecento anni dopo, che le buone opere sono frutti della salvezza non mezzi per ottenerla”, dice ancora O’Toole.

“Questa commemorazione -spiega Callan Slipper ci provoca un senso di rispetto per il lavoro di Dio che, attraverso la Provvidenza, ha saputo usare la Riforma per darci doni come un senso di rinnovamento spirituale, un amore per le Scritture, la coscienza della grazia e anche la voglia di una Chiesa davvero pastorale dove il clero si prenda cura del popolo”,.

Secondo Slipper, la celebrazione del 31 ottobre, dove le fedi cristiane si sono ritrovate per celebrare i doni reciproci, è il frutto del cosiddetto “ecumenismo recettivo”, “un metodo che si usa a tanti livelli del dialogo cristiano e che cambia il rapporto tra gli interlocutori”. “Ci si mette in una posizione di umiltà gli uni nei confronti degli altri accettandosi profondamente”, spiega il portavoce per l’ecumenismo della Chiesa di Inghilterra. *“Non si cerca di trasformare l’altro secondo il nostro modello, ma di imparare da esso”.* Attraverso questo processo “diventiamo ancora di più noi stessi perché ci liberiamo dalle cose che non vanno e veniamo rafforzati negli aspetti che ci portano verso la comunione.”